



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico
RELAZIONE ANNUALE



30 maggio 2017

COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

Presidente

Massimiliano Atelli

Componenti del Comitato

Carlo Blasi

Giorgio Boldini

Bruno Cignini

Giulia Cosenza

Vittorio Emiliani

Tiziano Fratus

Anna Maria Maggiore

Marco Marchetti

Cesare Patrone

Tullio Pericoli

Andrea Sisti

Per la realizzazione della Relazione il Comitato è stato supportato da:

ISPRA:	Gruppo di Lavoro ISPRA a supporto del Comitato (Stefano Bataloni, Pietro Massimiliano Bianco, Silvia Brini, Anna Chiesura, Serena D'Ambrogi, Matteo Guccione, Marzia Mirabile, Maria Cecilia Natalia, Valerio Silli) con la collaborazione di Marilena Flori, Ilaria Leoni, Patrizia Lucci, Stefanina Viti
MATTM	Bruno Petrucci
MIPAAF	Angela Farina
ISTAT:	Domenico Adamo, Raffaella Chiocchini, Alessandra Ferrara, Antonino Laganà, Stefano Mugnoli
CNR-IBAF	Carlo Calfapietra, Lucia Cherubini, Gregorio Sgrigna
SISEF	Elena Paoletti, Fabio Salbitano, Silvano Fares, Giovanni Sanesi
APGI	Alberta Campitelli
Sapienza, Università di Roma	Laura Zavattero, Giulia Capotorti, Riccardo Copiz, Fausto Manes, Barbara Mollo, Marta Alós Orti
Società Botanica Italiana	

RELAZIONE ANNUALE

30 MAGGIO 2017

INDICE

INTRODUZIONE	9
SINTESI	14
1. ATTIVITÀ DEL COMITATO	29
2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITÀ E PROSPETTIVE	32
3. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"	34
3.1. PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI STIPULA DELLE CONVENZIONI TRA CFS E REGIONI/PROVINCE AUTONOME	34
3.2. PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI COORDINAMENTO DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME E DEI COMANDI REGIONALI DEL CFS	35
3.3. STATO DI ATTUAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI CENSIMENTO, REDAZIONE DEGLI ELENCHI E LORO PUBBLICAZIONE	35
3.4. VERIFICHE IN CAMPO SU CAMPIONI DI ALBERI MONUMENTALI	36
3.5. SISTEMA INFORMATIVO AMI	36
3.6. PUBBLICIZZAZIONE	37
4. LE LINEE GUIDA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL VERDE URBANO	38
5. PRINCIPI GENERALI PER LE PRIME LINEE GUIDA DEL PIANO NAZIONALE DEL VERDE ai sensi dell'art. 3 comma 2, lett. C della legge 10/2013	40
6. LE ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE SULLE INFRASTRUTTURE VERDI A LIVELLO NAZIONALE	42
6.1. LE ATTIVITÀ DI ISPRA A SUPPORTO DEL COMITATO NAZIONALE PER IL VERDE PUBBLICO (DM MATTM 18/02/2013)	42
6.1.1. XII Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Capitolo Infrastrutture verdi	42
6.1.2. Gruppo di lavoro internazionale su URBAN AND PERI-URBAN FORESTRY coordinato dalla FAO	48
6.1.3. Stima dei servizi ecosistemici del verde a scala comunale	49
6.1.4. Rapporti tecnici, partecipazione a convegni e attività di divulgazione scientifica	50
6.1.5. Vegetazione e qualità dell'ambiente urbano	52
6.1.6. Pianificazione urbanistica	65
6.1.7. Buone pratiche sul verde urbano (dalla Banca Dati GELSO di ISPRA)	70
6.1.8. Ricerca congiunta ISPRA – Ente CREA sulle micorrize e nuovi biostimolanti per il miglioramento dell'adattamento di specie arboree e arbustivi in ambienti urbani, difficili e/o inquinati.	76

6.2. CONTRIBUTI TECNICO-SCIENTIFICI A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO NAZIONALE PER IL VERDE PUBBLICO	77
6.2.1. Le attività tecnico-scientifiche del CNR	77
6.2.2. Le attività della Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale (SISEF)	81
6.2.3. Infrastrutture verdi nell'area metropolitana di Roma.....	93
6.2.4. Primo Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia in correlazione con le aree metropolitane.....	109
7. INDAGINI ISTAT SU DOTAZIONI E CARATTERISTICHE DEL VERDE NELLE AREE URBANE E PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA	111
7.1. APPLICAZIONE DELLE MISURE RICHIESTE DALLA LEGGE 10/2013 "NORME PER LO SVILUPPO DEGLI SPAZI VERDI URBANI", DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA.	112
7.1.1. Celebrazione della Giornata Nazionale degli alberi.....	112
7.1.2. Censimento e classificazione degli alberi piantumati in attuazione della legge	113
7.1.3. Messa a dimora di un albero per ciascun neonato o minore adottato.....	114
7.1.4. Bilancio arboreo	114
7.1.5. Iniziative per l'incremento degli spazi verdi urbani.....	115
7.1.6. Monitoraggio a garanzia della sicurezza delle alberature stradali.....	115
7.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LOCALE	116
7.2.1. Gli strumenti di pianificazione e di governo del verde (attuazione e/o approvazione).....	116
7.2.2. Pianificazione urbanistica generale	119
7.2.3. Quantità minime di spazi pubblici riservati a verde (standard urbanistici – D.M. 2 aprile 1968, n. 1444).....	120
7.3. STATO DEL VERDE NELLE CITTÀ.....	120
7.3.1. "Cifra verde"	120
7.3.2. Indicatori di sviluppo sostenibile: aree verdi pubbliche in rapporto alle superfici edificate	123
7.4. POTENZIAMENTO DELL'INFORMAZIONE SUL VERDE	124
7.4.1. Obiettivi	124
7.4.2. Fonti utilizzate per la mappatura del verde	126
7.4.3. Sintetica descrizione della procedure di identificazione e classificazione delle aree di copertura/uso suolo adottata. Prospettive dall'integrazione delle fonti.....	127
7.4.4. Risultati della sperimentazione per l'area del IX Municipio del comune di Roma Capitale: quantificazione delle aree verdi e analisi territoriale sulla base di alcuni indicatori statistici.....	131

8. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'APGI - ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI DI ITALIA (art. 2, comma 2, lettera g).....	139
8.1. REGIME GIURIDICO E FISCALE: PROPOSTE DI INTERVENTO.....	139
8.2. FORMAZIONE.....	141
9. INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE (Art. 3, comma 2, lettera e).....	143
9.1. Decreto MATTM (art. 5 comma 1 della Legge 10/2013) – CONTRATTI DI SPONSORIZZAZIONE ED ACCORDI DI COLLABORAZIONE IN ATTUAZIONE DELL'ART.43, COMMA 2, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 1997, N.449	143
9.2. PROSPETTAZIONE DI ALCUNI INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE").....	143

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

INTRODUZIONE

Il tema del verde pubblico e degli alberi, è oggettivamente, in sé, una grande questione nazionale.

La novità forte che si può cogliere, rispetto all'anno trascorso dalla Relazione precedente, è che sono ormai di tutta evidenza i segnali che questa questione stia anche iniziando ad essere diffusamente percepita, fra i cittadini e nelle istituzioni, come tale.

Il Paese ha preso maggior coscienza del fatto che le politiche del verde sono un tema cruciale del nostro tempo, e che esso ha, nell'ordinamento italiano, un riferimento ben preciso: la l. n. 10/2013, che fonda diritti e legittime aspettative verso decisori politici e amministrativi. Per conseguenza, se ne reclama in modo crescente l'applicazione nei territori, cogliendosi in tal modo il senso profondo della sfida multidirezionale che essa sottintende su salute, efficienza energetica e risparmio, standard urbanistici e governo del territorio, bellezza e paesaggio, storia e identità, turismo, PIL, e tanto altro.

Che questo stia in concreto accadendo lo prova, senza retorica, l'aumento delle richieste di collaborazione rivolte a questo Comitato dagli enti locali italiani.

Questo dato è confermato, univocamente, anche dall'incremento esponenziale degli esposti e delle richieste di intervento che giungono al Comitato da singoli cittadini o da organizzazioni espressione dell'attivismo civico.

In Italia, gli alberi non sono pochi. Il problema è piuttosto la loro distribuzione, perché ne servirebbero di più dove oggi sono meno del necessario.

L'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio, realizzato da Corpo forestale dello Stato e CREA, certifica che nel decennio 2005-2015 la superficie forestale nazionale è cresciuta del 5,8 per cento ed è pari a 10.987.805 ettari. Di tale incremento, tuttavia, solo 1.700 ettari l'anno sono dovuti a imboschimento, il resto è il risultato dell'espansione naturale del bosco, conseguente al progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali. Per effetto di questo aumento, le foreste italiane ricoprono il 34 per cento della superficie italiana e il 5 per cento della superficie europea.

E' però nelle città che abbiamo bisogno di più verde e più alberi, perché non basta emettere meno CO₂, ma occorre anche assorbirne.

Per questo, occorre dare attuazione al Piano anti-smog messo a punto da enti locali e Ministero dell'ambiente a fine 2015, che prevede fra l'altro, espressamente, << misure volte all'aumento del verde pubblico all'interno delle aree urbane, con particolare attenzione alla problematica della piantumazione in aree urbane ed extraurbane >>.

Affrontare con grande determinazione e consapevolezza l'emergenza smog è essenziale, non solo per rispettare gli impegni europei sul clima, ma perché rendere le città più vivibili è atto dovuto nei confronti di chi vi abita e/o vi lavora.

Per accrescere la vivibilità delle nostre aree urbane, sempre più al centro delle politiche di intervento sul territorio (che si pongono l'obiettivo di << rigenerarle >>), c'è una ottima ragione per dare priorità al verde: costa meno di altre soluzioni, e "rende" molto, in termini di benefici che è in grado di apportare (secondo acquisizioni scientifiche ormai sempre più precise e attendibili).

Di alberi, nelle nostre città, occorre insomma piantarne, non toglierne.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

In questo senso, fra le iniziative che meritano attenzione vi è quella alla quale stanno lavorando, a e per Milano, Fs Sistemi Urbani (Gruppo Fs Italiane), Comune di Milano e Regione Lombardia, per creare un ampio sistema di verde nel milione di metri quadrati che sarà restituito alla città grazie alla riqualificazione degli ex snodi ferroviari di Farini, Porta Genova, Porta Romana, Lambrate, Greco, Rogoredo e San Cristoforo.

Non basta tuttavia mettere a dimora nuovi alberi. Occorre occuparsi, come e quanto necessario, anche di quelli già a dimora.

Per ragioni di sicurezza, certo, ma non solo.

Quel verde, nelle nostre città, è anche risorsa a forte impatto turistico.

E' il caso, ad esempio, del c.d. verde di pregio, che in Italia non manca, anche in siti talora più noti fuori dei confini nazionali che dentro di essi.

E' il caso del roseto del parco di San Giovanni a Trieste, che è riuscito ad aggiudicarsi l'Award of Garden Excellence 2015 (rientrando, così, fra i venti roseti più prestigiosi del mondo), prestigioso riconoscimento che l'Associazione mondiale delle Società Amici delle rose, la World Federation of Rose Societies, assegna ai giardini di rose contraddistinti per la particolare bellezza e varietà di specie.

Quello fra il nostro Paese e i roseti è, del resto, un connubio importante. Non da ora.

Piace qui ricordare fra gli altri il "Premio Roma", Concorso Internazionale per nuove varietà di rose promosso dall'Assessorato di Roma Capitale, che quest'anno ha raggiunto la 75^a edizione, e attira esperti ed appassionati da tutto il mondo.

Si tratta di un Premio particolare, teso a eleggere le migliori varietà di rose "inedite", non destinate al commercio ma esclusivamente alla ricerca florovivaistica. Il concorso, istituito nel 1933, apre la stagione internazionale delle manifestazioni dedicate alla coltivazione di questo magnifico fiore, precedendo altri prestigiosi appuntamenti come quelli di Madrid, Parigi, Vienna, Londra, Dublino e Glasgow.

Ripensare le politiche del verde urbano (ad iniziare dall'aumento del numero degli alberi urbani e dalla scelta della loro tipologia e della loro collocazione) è ad ogni modo tema che incrocia, anche, l'ampia discussione sulla finanza pubblica.

Non solo dal punto di vista – per certi versi, "generalista" - della misura degli stanziamenti a bilancio per il verde (che di per sé è certamente indicatore eloquente riguardo al grado di attenzione per questo tema in ciascun territorio), ma anche in termini di maggior dettaglio.

Basti pensare, a titolo meramente esemplificativo, alla relazione fra scelta delle essenze da mettere a dimora sui marciapiedi, o a ridosso di questi, e l'incidenza periodica (quindi, il volume complessivo, in un dato arco temporale di riferimento) della spesa per il loro rifacimento. Variabile, evidentemente, in funzione del diversificato sviluppo naturale dell'apparato radicale del singolo tipo di albero.

Similmente, è il caso di domandarsi se quella scelta non debba essere soppesata anche per l'incidenza che essa può finire con l'avere, in più di un caso, nella sterminata distesa di ceppaie di cui sono disseminate molte aree urbane italiane.

Di massima, infatti, lo scorporo e la esclusione della specifica fase di estirpazione delle ceppaie nel sito interessato non paiono rispondere all'imperativo di legge (art. 31, comma 4, lett. f, d.lgs. n. 50/2016 s.m.)

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

dell'efficiente gestione economica dell'appalto (a mezzo del quale gli enti locali più spesso realizzano gli interventi di riassetto vegetazionale).

Questo anche perché, indiscutibilmente, una ceppaia non è soltanto un albero che non c'è più, ma anche un albero che, nello stesso sito, non può subentrare. E', dunque, due volte un problema, mai una soluzione.

Le politiche del verde sono, nei territori italiani, ad intensità variabile. Talora, peraltro, la compenetrazione fra contesto urbano e verde è così forte da assumere tratti speciali.

E' il caso, ad esempio, di Cervia, dove i giardini, le aiuole, le sculture nel verde e tutte le altre creazioni restano in esposizione - quasi una sorta di "museo all'aperto" - per tutta l'estate, fino alla fine di settembre, curati con attenzione dal personale comunale. Allo scopo, vengono utilizzate oltre 350.000 piante di fiori e migliaia di metri quadrati di tappeto erboso.

Cervia, va ricordato, è anche il teatro della sfilata delle "barche fiorite", ovvero le barche storiche del portocanale addobbate a festa da migliaia di petali e corolle dagli esperti delle compagnie carriste di Ventimiglia.

Come dimenticare, poi, l'Infiorata di Genzano, nel Lazio, che attraversando i secoli è divenuta una tra le manifestazioni religiose, storiche e folcloristiche più conosciute in Italia e nel mondo, con oltre 150mila visitatori che ogni anno arrivano da ogni parte per ammirare i tappeti di fiori che trasformano il piccolo aggregato urbano in un'opera d'arte. Al punto che, nel 2011, l'infiorata è stata insignita, dal Ministero del Turismo, del riconoscimento di "Patrimonio d'Italia per la tradizione", in quanto "espressione della capacità di promuovere il turismo e l'immagine nazionale e di valorizzare la storia e la cultura del territorio con un'interpretazione adeguata ai tempi d'oggi".

Accanto a situazione fortemente connotate in positivo (ad esempio, il caso di San Donà di Piave, dove il Comune, nonostante i lavori di riasfaltatura della strada, ha non solo preservato i 38 pini marittimi di via Rorato a rischio, ma lo ha fatto cogliendo l'occasione per spiegare i benefici che apportano alla qualità dell'aria), non mancano certo situazioni che necessitano di interventi immediati, adeguati e decisi.

Per tornare a menzionare Trieste, è ben noto il problema di manutenzione del parco del Castello di Miramare, da restituire prima possibile a una condizione - oggi assente - di fruizione, godibile e in sicurezza, da parte del pubblico.

Ancor più nota è la situazione in cui versa il verde romano, con il pesante fardello di eredità lasciato dalle vicende di corruzione fatte emergere dall'inchiesta su Mafia Capitale. Un'eredità, questa, da affrontare con risolutezza e impegno adeguati alla difficoltà estrema di una situazione estrema.

Talvolta, invece, come ad Aosta, il problema è essenzialmente burocratico, perché dipende da ritardi nell'adozione della delibera d'incarico al responsabile della procedura di appalto per la gestione del verde pubblico.

L'elenco potrebbe continuare.

Il livello di attenzione del decisore politico locale per il verde urbano ha trovato nella l. n. 10/2013 anche strumenti puntuali di misurazione.

Poiché la consistenza quanti-qualitativa del verde investe, in modo diretto, le politiche ambientali attuate dagli amministratori di un dato territorio, con l'art. 2, comma 1, lett. c), della legge, che ha istituito il bilancio arboreo (preordinato a misurare, e a rendere pubblico, il saldo fra alberi "trovati" dal Sindaco all'atto dell'insediamento e alberi "lasciati" a fine mandato:

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

<http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/19714.pdf>), il Parlamento ha inteso elevare questo tema a terreno di potenziale competizione fra le diverse “offerte” politiche a confronto.

E proprio sul bilancio arboreo si sono concentrati molti esposti e molte richieste di intervento rivolti al Comitato, specie alla vigilia di tornate elettorali amministrative.

Il che ha offerto fra l'altro l'occasione per chiarire che la mancata pubblicazione del bilancio arboreo sul sito Internet dell'amministrazione interessata integra una violazione del d.lgs. n. 33/2013, che espone all'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 46 del medesimo decreto.

La relazione fra alberi e politica resta molto forte, anche in altro senso.

L'albero è, infatti, anche simbolo politico, dalla forte potenza evocativa e di suggestione.

Un simbolo per non dimenticare, per stimolare, per denunciare. In una parola, un simbolo in tante possibili differenti declinazioni.

Nell'impossibilità materiale di ricordarli tutti, ci piace evocare, a titolo esemplificativo, l'albero piantato nel marzo 2017 nel Giardino della Memoria di via Ciaculli a Palermo, nel sito confiscato alla mafia, a ricordo del sottufficiale della Polizia penitenziaria Luigi Bodenza, ucciso da killer in provincia di Catania nel 1994.

Ma anche quello - intitolato Albero della Legalità - piantato a Portocannone, in Molise, il 10.5.2017, nel cortile della scuola media di via Jovine, in memoria di tutte le vittime della criminalità, nell'ambito di una cerimonia in cui alle autorità locali si è aggiunto il Presidente emerito della Corte Costituzionale, professor Paolo Maddalena.

Ancora, l'albero, piantato nel parco agricolo – didattico di via Domenico Fontana (su iniziativa del Comune di Napoli, della Municipalità 5 Vomero – Arenella e della Fondazione Polis della Regione Campania), in memoria di Salvatore Buglione e di tutte le vittime innocenti della criminalità. Salvatore, dipendente comunale, è stato ucciso a Napoli, in via Pietro Castellino, durante un tentativo di rapina nei pressi dell'edicola gestita dalla moglie.

Vi sono poi i 3 alberi piantati il 6.3.2017 a Carpi, nell'area verde delle scuole secondarie di secondo grado 'Meucci', a ricordo di Felicia Impastato, Malala Yousafzai e Solita Alizadeth, Giusti nel Mondo.

Come non ricordare, inoltre, i 2 alberi (accanto ad un terzo, centrale, denominato “Amicizia”) posti dal Comune di San Gregorio Magno in una posizione che indicasse vicinanza ed unione, per rappresentare Elisa Tortoriello ed Antonio Morriello, ragazzi di San Gregorio le cui vite sono state interrotte troppo presto da gravi malattie?

Ma attenzione meritano certamente anche le piantumazioni di alberi di ulivo e cespugli di lavanda in ricordo delle vittime del disastro ferroviario di Andria del 12.7.2016.

Di questi alberi (e dei tanti altri che, si ripete solo per motivi di spazio, non riusciamo a ricordare uno ad uno) ve n'è in numero crescente, ma non saranno mai abbastanza. Specie in un Paese come il nostro, che ha smesso da tempo di riempire le piazze d'Italia (e, con esse, un vuoto di valori che affligge con evidenza il presente) con la monumentistica intesa in senso tradizionale, quasi che non vi siano eroi del nostro tempo da portare a esempio, attraverso un elemento rappresentativo a presenza fissa, anzitutto alle nuove generazioni.

Questi eroi ci sono eccome, invece, e almeno un albero va messo a dimora per onorarne la memoria.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Ma onorarla per davvero significa farne qualcosa di speciale. Non è necessario spendere: sarebbe già sufficiente dotarli di un regime di protezione “rafforzato”, come quello accordato ancor oggi da una legge del 1926 agli alberi siti nei Viali o nei Parchi della Rimembranza: essi non sono semplicemente <<monumentali>>, ma sono veri e propri <<monumenti>>, anche agli effetti del codice penale (si v. la delibera n. 14/2016 del Comitato:

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/delibera_n_14.pdf).

Questa aggiornata selezione di esemplificazioni si pone, allo stesso tempo, a memoria e monito di ciò che accade riguardo al tema del verde e degli alberi e a ciò che essi rappresentano, oggi, per miliardi di persone.

Tantissimo è, però, ciò che evidentemente resta da fare.

Un tantissimo sul quale si gioca la sfida (a suo modo, globale) che una società complessa come quella attuale lancia e rinnova, con sempre differenti declinazioni, a chi governa il territorio, ma anche al legislatore, che troppo spesso si trova a inseguire il cambiamento, piuttosto che a promuoverlo e a guidarlo, come dovrebbe essere.

L’obiettivo di fondo resta uno solo: offrire a cittadini e operatori un quadro di riferimento chiaro, lineare, coerente per ampliare gli spazi verdi e tenere meglio quelli che già abbiamo.

Tutti gli attori del sistema sono chiamati a lavorare per questo, e a farlo in sinergia, nell’ambito di un quadro d’insieme dove piano valoriale e piano delle opportunità di sviluppo sostenibile possono e debbono integrarsi e alimentarsi a vicenda.

Non abbiamo infatti smesso di credere che il verde è, e deve essere, un valore anche per la cultura economica. Tutta, e non solo quella espressione della filiera florovivaistica.

Ci piace perciò, anche quest’anno, ricordare - nella breve Introduzione alla Relazione con cui consegniamo al Parlamento il nostro lavoro e, insieme, l’occasione per una rinnovata riflessione e per un rilancio delle politiche nazionali su questo tema così strategico - un passaggio della Relazione del Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in occasione dell’assemblea pubblica del 24 maggio 2017, laddove osserva che <<...Per una crescita inclusiva e sostenibile occorre, però, attivare anche gli investimenti pubblici. Lo scorso anno la spesa per investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione si è fermata ad appena il 2,1% del PIL, un minimo storico.

(...)

Così non si va lontano.

E prendiamoci cura delle nostre bellissime città, piene di storia e di arte, da sempre fulcro dello sviluppo, che hanno bisogno di essere riqualificate e rigenerate.

E quanto le due cose (alberature e città) siano strettamente legate nella chiave dello sviluppo sostenibile lo dimostrano bene, nei fatti, recenti vicende come quella dell’inceneritore di Case Passerini, in Toscana, riguardo al quale il TAR ha imposto uno stop perché non sono state fatte le opere di mitigazione annunciate e previste dal PIT, il piano d’indirizzo territoriale della Regione. In pratica, i giudici amministrativi hanno affermato che se s’intende realizzare un inceneritore si deve, di pari passo - cioè contemporaneamente, non dopo - realizzare anche il parco e il bosco della Piana, in quanto opera di mitigazione.

*Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017***SINTESI****PREMESSA**

La presente Relazione viene redatta dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (nel seguito Comitato) ai sensi del punto e) – comma 2 – art. 3 L. 10/2013 *“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”*: *“e) predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore.”*

Nella stesura di questa quarta Relazione si considera noto e acquisito quanto esposto nella terza Relazione trasmessa alle Camere il 30 maggio 2016.

Le attività sviluppate dal Comitato sono documentate nei capitoli che compongono la presente Relazione.

CAPITOLO 1. ATTIVITA' DEL COMITATO

L'attività per l'attuazione della l. n. 10/2013 ha comportato l'adozione delle delibere n. 16/2016, 17/2017 e 18/2017.

Con la prima, riscontrando una richiesta di parere del Corpo forestale dello Stato, il Comitato si è pronunciato sulla legge in materia di ecoreati (n. 68\2015).

Il parere ha tratto spunto dalla sentenza n. 46170 del 3 novembre 2016, con cui la III Sezione della Cassazione si è pronunciata per la prima volta su questa norma, fornendo agli operatori e agli interpreti importanti punti di riferimento.

Il Comitato ha fatto notare che ad avviso della Cassazione, riguardo al problema se qualificare i richiesti requisiti della compromissione o del deterioramento come condizione di *“tendenziale irrimediabilità”*, la risposta è di segno negativo, perché la norma non subordina il verificarsi della situazione di *“compromissione”* e *“deterioramento”* ad una condizione di *“tendenziale irrimediabilità”* della alterazione dei beni ambientali di cui all'art. 452-bis cod. pen. (compresi, dunque, per quanto qui interessa, un ecosistema, la biodiversità, anche agraria, oppure la flora).

Quanto alla delibera n. 17/2017, il Comitato ha chiarito, in riscontro ad una richiesta di intervento pervenuta da Aprilia, che la mancata pubblicazione del bilancio arboreo di cui all'art. 3bis della l.n. 113/1992 integra la violazione degli artt. 3 e 8 del d.lgs. n. 33/2013, ed espone per conseguenza all'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 46 del medesimo decreto.

Per ciò che invece concerne la delibera n. 18/2017, il Comitato ha richiesto e ricevuto dal Comune di Frosinone la documentazione inerente la sanzione di circa 1300 euro applicata dall'ente locale alla Asl di Frosinone, per un taglio di alberi *«non autorizzato»* nell'area di pertinenza di quest'ultima.

Il Comitato ha rilevato, anche sulla base delle foto reperite su Internet, che quello in contestazione sia intervento di capitozzatura del tutto non riconducibile alla categoria degli interventi di manutenzione ordinaria su piante sempreverdi, considerata la specie interessata (*Cedrus spp.*), comunque incapace di ricostituzione significativa del fusto e della chioma dopo qualsiasi intervento pesante di potatura. Quanto all'argomento secondo cui la l. n. 10/2013 non prevederebbe la possibilità per i Comuni di sanzionare gli interventi di manutenzione del verde privato, il Comitato ha precisato che esso risulta non fondato.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Fra le vicende in corso di disamina, solo per citarne alcune, è in attesa di riscontro la nota con la quale il Comitato, avendo appreso dalla stampa locale della vicenda che attiene all'abbattimento in Monteverchi di due platani in viale Diaz ha richiesto la trasmissione della documentazione necessaria per lo svolgimento dei compiti di verifica intestati dalla legge a questo Comitato.

Nessun riscontro alla nota inviata al Comune di Venezia in relazione alla vicenda dell'uso esclusivo dei Giardini Papadopoli per l'organizzazione di eventi, dove è necessario che siano osservate modalità che garantiscano la non compromissione della possibilità di ordinaria fruizione indicata dalla legge, su cui il Comitato ha interessato l'ANAC per le decisioni di competenza.

CAPITOLO 2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITA' E PROSPETTIVE

Nell'anno trascorso dalla Relazione precedente, la l. n. 10/2013 non è stata interessata da interventi del legislatore di tipo diretto.

Tuttavia vi sono stati interventi di tipo complementare:

- l'ampio intervento riformatore (si v. il d.lgs. n. 177/2016) che ha investito Corpo forestale dello Stato e Arma dei carabinieri, facendo confluire il primo nel secondo, quasi per intero;
- l'intervento legislativo consistito nel recepimento della Direttiva europea sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese, esitato nell'adozione del D. lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, che tende a promuovere scelte di investimento finanziario consapevoli, che tengano in considerazione gli impatti negativi sul clima e sull'ambiente delle imprese legate all'industria delle fonti fossili.

CAPITOLO 3. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L. 10/2013 "DISPOSIZIONE PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"

Nel Capitolo 3 vengono fornite informazioni su:

- la prosecuzione dell'attività di stipula delle convenzioni tra cfs e regioni/province autonome (3.1.);
- la prosecuzione dell'attività di coordinamento delle regioni/province autonome e dei comandi regionali del cfs (3.2.);
- lo stato di attuazione dell'attività di censimento, redazione degli elenchi e loro pubblicazione (3.3.);
- verifiche in campo su campioni di alberi monumentali (3.4.);
- sistema informativo AMI (3.5.);
- pubblicizzazione (3.6.)

In attuazione dell'art. 7 della L. n. 10/2013, dal mese di gennaio 2015, il CFS aveva dato avvio alla stipula di convenzioni, circa 20, con le Regioni e le Province autonome finalizzate alla catalogazione degli alberi monumentali. Quando il CFS è confluito nell'Arma dei Carabinieri dal 1 gennaio 2017 le competenze sono state trasferite al MiPAAF, e l'attività di coordinamento ha subito una seria battuta d'arresto dovuta alla mancata definizione degli incarichi e alla mancata emanazione del DPCM relativo all'adeguamento della struttura ministeriale così come prevista dal D. Lgs. n. 177/2016.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Ad oggi solo il 15 % circa dei Comuni, incaricati di effettuare il lavoro sul campo, ha provveduto ad effettuare il censimento, si è supplito all'inadempienza, revisionando gli elenchi regionali (con verifica in campo degli alberi) e quelli che fanno capo al censimento del 1982 del Corpo forestale dello Stato.

La situazione attuale è la seguente:

- tutte le Regioni/Province autonome hanno fornito dei primi elenchi, in alcuni casi non esaustivi, che sono in fase di verifica puntuale da parte del personale del MipAAF;
- alcune Regioni (Lombardia, Campania, Lazio, Puglia, Toscana e Sicilia) devono completare il lavoro di censimento;
- la Regione Sardegna, la quale ha censito 400 alberi, attende che la metà di questi siano convalidati dai Comuni con atto amministrativo;
- per la Regione Sicilia si segnalano seri ritardi nell'operatività legate al processo di riorganizzazione interno occorso nel 2015.

Sono state condotte da parte del CFS un serie di verifiche in tutte le Regioni, tranne Puglia e Calabria, su un gruppo di alberi campione, verificando altresì il corretto utilizzo dell'AMI, strumento reso disponibile dal Sistema Informativo della Montagna (www.simontagna.it) nell'ambito del SIAN per la gestione dei dati raccolti. L'applicativo, lanciato nel mese di marzo 2016, è stato fino ad oggi utilizzato da circa metà delle Regioni.

Per la pubblicizzazione, oltre alla partecipazione a numerose conferenze a livello nazionale e locale, è stato predisposto il logo e sono state effettuate le prime prove di realizzazione del pannello da apporre nelle immediate vicinanze dell'albero monumentale

CAPITOLO 4. LE LINEE GUIDA PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL VERDE URBANO

In collaborazione con l'ANCI, con il contributo del CONAF e dell'ISPRA, il Comitato ha predisposto il documento contenente "Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile". Tale strumento, non prescrittivo, di consultazione ed informazione per tutti i comuni italiani, ha l'obiettivo fornire alle amministrazioni locali criteri orientativi di natura tecnica, scientifica e socio-culturale, utili per la pianificazione, la coltivazione e la gestione del verde comunale e prevede una differenziazione dell'approccio fra comuni grandi e medio-piccoli.

CAPITOLO 5. – PRINCIPI GENERALI PER LE PRIME LINEE GUIDA DEL PIANO NAZIONALE DEL VERDE AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 2, LETT. C DELLA LEGGE 10/2013

Le politiche del verde richiedono una visione strategica di intervento che presuppone un'operazione pianificatoria.

L'art. 3, comma 2, della l. n. 10/2013 stabilisce che il Comitato propone, d'intesa con la Conferenza unificata, un Piano Nazionale del Verde.

Gli obiettivi del Piano Nazionale del Verde dovranno naturalmente essere convergenti con le strategie fissate dagli obiettivi 2030 per lo sviluppo sostenibile dall'ONU, specie per ciò che attiene alle sfide poste dai cambiamenti climatici.

Per rendere misurabili gli obiettivi e quindi i relativi risultati il Piano deve contenere indicatori e definire criteri di determinazione dei parametri unitari riferiti alle azioni previste nella legge o azioni similari, con